

IL BILANCIO 2017 DEI CARABINIERI FORESTALI, ALLE PRESE CON LE RAZZIE DI ARBUSTI PREZIOSI

L'ombra della mala sui furti di piante

Domenichini: un business organizzato controlla il traffico di euphorbia ed edera

IL CASO

LAURA IVANI

C'è un business organizzato dietro il traffico di arbusti "preziosi". Euphorbia spinosa soprattutto. Ma anche lentisco, viburno, edera.

Ne sono convinti i carabinieri forestali che nel corso del 2017 hanno beccato per tre volte alcuni individui, provenienti dal Ponente, con le mani nel sacco. Intenti a estirpare dai boschi della val di Vara e della riviera le pregiate essenze protette. Vengono utilizzate per scopi ornamentali in composizioni floreali, oppure vengono spedite nei giardini del nord Europa. Quanto possa fruttare questo business non è ancora chiaro.

Gli arbusti sono lavorati in magazzini del Ponente, da dove partono furgoncini spesso segnalati dai residenti delle zone prese di mira. Il difficile, spiegano i forestali, è cogliere i responsabili sul fatto. E il problema è anche il danno recato all'ambiente. Le piante sono spesso stradicate con delle piccozze. «Nel 2017 abbiamo notato una recrudescenza del fenomeno. Che, comunque, non è nuovo» ha spiegato il tenente colonnello del gruppo, Pier Luca Domenichini.

Enel 2017 aumentano anche



Carabinieri forestali in azione

i roghi di rifiuti abbandonati. Anche in questo caso non è semplice cogliere la flagranza. I militari lo scorso anno ci sono riusciti due volte. «L'obiettivo del 2018 è incrementare il monitoraggio su questi illeciti».

Anno di svolta per la Forestale il 2017, che ha cambiato divisa confluendo nell'Arma. Perdendo personale (da 40 a 32 addetti), passato a vigili del fuoco e polizia, ma anche competenze sulla fase operativa nello spegnimento incendi.

«Questo però ci ha permesso di tornare a concentrarci su attività di polizia ambientale e forestale, con un aumento dell'operatività del 10%. Un dato positivo» ha rimarcato Domenichini.

Nota negativa la non rinnovata collaborazione con i volontari dell'antincendio boschivo per le attività di prevenzione sui roghi. Un aspetto che, insieme ad una delle estati più secche del secolo, hanno portato a una stagione da dimenticare

per gli incendi boschivi. Sono stati 68, per 356 ettari andati in fumo. Almeno la metà incendi colposi, un quarto già acclarati.

Nel complesso nel 2017 sono stati 3823 i controlli effettuati, con illeciti amministrativi per oltre 56 mila euro, 98 illeciti penali e 53 denunce. Tra le attività il contrasto ai fenomeni degli abusi edilizi "vista mare", nel parco delle Cinque Terre e non solo. Ma c'è anche la tutela delle produzioni di

qualità, dal dop al biologico, al centro dell'attenzione dei forestali insieme al Nucleo Antisofisticazione e Sanità e al Nucleo Ispettorato Lavoro. In particolare un controllo sulla produzione di basilico dop ha portato a una sanzione di oltre 21 mila euro.

Capitolo nero quello dell'inquinamento, per l'impropria gestione dei depuratori e per gli incendi negli impianti di trattamento rifiuti. Due le aree messe sotto la lente. Il golfo e porto mercantile e la bassa val di Vara e val di Magra dove ci sono anche discariche abusive degli anni Ottanta. Sono in corso accertamenti su alcune delle attività tra le quali il recupero della cava della Brina a Santo Stefano Magra, gli incendi nell'impianto rifiuti Ferdegghini di Follo e i dragaggi del porto spezzino.

Non ultima la tutela della fauna. «I lupi - è tornato a ribadire Domenichini, come aveva anticipato a Il Secolo XIX - tornano dove l'uomo abbandona il territorio, dove non esistono più pascoli e campi coltivati». Nello Spezzino sarebbe presente non più di una famiglia di lupi, cui si aggiungono alcuni animali che girano singolarmente. Ma complessivamente non più di dieci esemplari. «Nessun pericolo per l'uomo. La sua presenza è una realtà con cui dobbiamo convivere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GRUPPO LAGHEZZA

Modulo exchange per velocizzare le operazioni doganali

COME ottimizzare i tempi di scambio di informazioni finalizzate a una velocizzazione delle operazioni doganali? Il gruppo Laghezza della Spezia lancia il nuovo modulo Exchange, che consente di incrementare e ottimizzare l'interazione automatica (attraverso flussi di dati e documenti inviati direttamente con sistema EDI) con i reparti informatici dei singoli clienti.

Al Customs era stata configurata come una piattaforma web finalizzata a garantire ai clienti del gruppo Laghezza un servizio di informazione e consultazione per agevolare tutte le operazioni di verifica, download, modifica e caricamento che altrimenti richiederebbero scambi continui di email, passaggio di dati asincroni, attese e quindi anche errori.

Raggiunto con la clientela questo risultato, il gruppo Laghezza compie ora un nuovo passo in avanti, attraverso il servizio Al Customs Exchange che è già entrato in funzione e consente quindi di schedare in maniera customizzata, ovvero su misura per il cliente, flussi di dati generati direttamente dal database interno del gruppo Laghezza.

Ciò con l'effetto di velocizzare le operazioni, evitare ripetizioni e incomprensioni.

SUA LA STORICA CONCESSIONARIA SIMAUTO

Addio a Graziani, il re delle vetture

Ha venduto auto a migliaia di spezzini

HA venduto automobili a mezza città. I marchi Simcar prima e Simauto poi hanno fatto il giro della provincia per tanti decenni. E per lui, Camillo Graziani, vendere automobili era quasi una missione. Serietà e professionalità erano le sue qualità, capaci di attirare la simpatia di migliaia di spezzini.

Graziani si è spento lunedì sera, all'età di 89 anni, assistito dalla sua famiglia, che amava più di ogni cosa: la moglie Rosa Maria, i figli Vittorio e Nicola, ai quali ha trasmesso la passione per le auto, le nuore Monica e Silvia e le adorato nipoti Chiara, Camilla e Beatrice.

Graziani era originario di Borgo Panigale e cominciò a lavorare per la Fiat, a Bologna. Nel 1958 gli offrirono la concessionaria Autobianchi alla Spezia, in via Don Minzoni e non esitò a trasferirsi nella nostra città. La sua intraprendenza venne premiata con una crescita di numeri sensazionale. Nel '67 divenne concessionario della Simca, con salone in via Crispi, angolo viale Italia fino ad arrivare al 1983 quando divenne il punto di riferimento nella vendita delle automobili Fiat, veicolando il mar-



Camillo Graziani

chio Simauto in tutta la provincia e non solo. Lavorò fino all'età di 84 anni, perché per lui la concessionaria era la sua vita. Ed era felice di aver trasmesso questa passione ai figli. Graziani viveva per la famiglia e per il suo lavoro e nel tempo libero amava navigare per il golfo con il suo motoscafo e frequentare le sale cinematografiche della città.

Con Graziani se ne va una parte della vecchia Spezia e un'impresaria, che ha scritto la storia economica della città.

I funerali, a cura dell'agenzia Simoncini, si svolgono domani, alle 15, nella chiesa di San Giovanni, a Migliarina. Ai familiari le condoglianze del Secolo XIX.

ERA AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

Morto Santini papà di otto figli

Lascia anche la moglie e diciotto nipoti

LA sua vita è stata una favola d'altri tempi. Plinio Santini, morto improvvisamente lunedì, all'età di 91 anni, assieme all'inseparabile moglie Gabriella ha avuto otto figli, i quali a loro volta gli hanno donato ben diciotto nipoti.

Una vita, quella di Plinio, fatta magari di tanti sacrifici, ma gratificata con soddisfazioni impagabili.

Era geometra e amministrava diversi condomini della città: lo ricordiamo procedere a testa bassa e a passo veloce con la sua inseparabile borsa, assorto nei suoi pensieri, ma sempre con una grande serenità scolpita sul volto. E chissà che gioia quando rientrava nella sua casa della Pianta e i suoi bambini gli correvano incontro per salutarlo.

Plinio ha trasmesso valori sani e profondi ai suoi adorati figli, affidandoli alla Divina Provvidenza: Andrea e Filippo hanno preso i voti e sono diventati apprezzati sacerdoti, gli altri hanno coltivato il valore della famiglia e hanno avuto più figli. Una bellissima avventura vis-



Plinio Santini morto a 91 anni

suta con gioia e riservatezza. Plinio ha lavorato nel suo studio fino all'ultimo giorno, venerdì. Poi nel weekend un problema ai polmoni si è improvvisamente aggravato e non gli ha lasciato scampo.

Plinio lascia nel dolore la moglie, gli otto figli Matteo, Chiara, Michela, Chiara, Michela, Andrea, Raffaella, Davide, Simone e Filippo e diciotto nipoti.

I funerali saranno celebrati domani, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di San Paolo Apostolo, alla Pianta. La salma sarà poi trasferita al cimitero di Bolano. Ai familiari le condoglianze della redazione spezzina del Secolo XIX.

CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Its e l'abbandono dell'Università

Dati positivi per l'istituto spezzino

ALL'università di Genova il 13% degli immatricolati dopo il primo anno è ancora inattivo, non ha dato neppure un esame. Sono circa 500-600 gli studenti cui va aggiunto un 5%, all'incirca 250 persone, che ogni anno abbandona gli studi. Questi dispersi dovrebbero essere raccolti dagli Istituti tecnici superiori nati una decina d'anni fa per il recupero e l'inserimento lavorativo di chi ha tentato la strada dell'università ma ha fallito. In Italia sono diverse decine, in Liguria quattro: due a Genova, uno a Savona e uno alla Spezia (Tecnico per l'innovazione di processi prodotti meccanici). Offrono corsi biennali, che durano 1.800 o 2.000 ore e che sono o dovrebbero essere molto integrati con le aziende. Ogni Its è una fondazione cui partecipano enti locali, università, scuole e aziende. La forma della fondazione dovrebbe garantire un legame stretto con il mondo del lavoro. Ogni Its riceve un finanziamento annuale dal ministero dell'Istruzione che però prima li sottopone a un esame. L'Indire, ente di ricerca del ministero dell'Istruzione, valuta gli istituti sulla base di pochi parametri

come il numero di iscritti, di abbandoni, di diplomati e di chi a un anno dal diploma ha un lavoro. Il ministero finanzia solo quegli istituti i cui diplomati, a un anno dalla fine degli studi, sono per il 70% occupati.

Gli Its liguri non godono di salute ferrea. Fanno eccezione l'Its spezzino e soprattutto l'Accademia del mare che offre diversi corsi, ha iscritti da tutta Italia e dall'estero e garantisce, a un anno dal diploma, il lavoro al 90% dei suoi diplomati. «Il segreto del nostro successo - sorride il presidente dell'Accademia del mare, Eugenio Massolo - è che ci muoviamo come un'impresa privata. Andiamo dalle compagnie di navigazione e dalle aziende del settore marittimo, gli chiediamo cosa gli serve e gli offriamo i corsi di cui hanno bisogno». Altrove la situazione è meno rosea. Genova ha un secondo Its, specializzato in tecnologia ma che, nonostante la vocazione hi-tech della città, non è ancora decollato.

Buono infine l'Its spezzino che fa segnare un alto tasso di occupati rispetto ai diplomati e un basso tasso di abbandono.